

I finanziamenti saranno disponibili nel 2014 soprattutto per contrastare la disoccupazione giovanile

Lavoro, il rilancio passa dai fondi Ue

Pronti 10 miliardi di fondi strutturali - Risorse aggiuntive da Bei e golden rule

■ Passa dai fondi europei la cura per fronteggiare l'emergenza lavoro. Quattro assi nella manica per l'Italia che saranno disponibili dal 2014. Con una dote complessiva di almeno dieci miliardi tra fondi strutturali e garanzie per i giovani. A questa si aggiunge il progetto della Bei di linee di credito a favore delle imprese che assumono e le risorse che potrebbero essere liberate

una volta concluso il negoziato sulla golden rule. La fetta maggiore di nove miliardi dovrebbe arrivare dal Fondo sociale europeo, ancora oggetto di trattativa a Bruxelles. E per agganciare le risorse della «Youth guarantee» il governo studia il riordino dei servizi per l'impiego.

Barbieri e Bussi ▶ pagina 7

Il nodo del lavoro

LE RISORSE EUROPEE

Negoziato aperto

La quota destinata al Fondo sociale è ancora oggetto di trattativa a Bruxelles

Interventi in cantiere

Un'agenzia nazionale per la gestione di sussidi a chi ha perso il posto e formazione

Emergenza giovani: la Ue mette in campo una dote da 10 miliardi

Pronti fondi strutturali e garanzie per l'impiego

Francesca Barbieri
Chiara Bussi

■ Un poker d'assi targato Ue per l'emergenza lavoro. Quattro carte che l'Italia potrà giocare a partire dal 2014 con una dote di partenza complessiva intorno ai 10 miliardi di euro per i prossimi sette anni. La quota maggiore, pari a 9 miliardi, dovrebbe arrivare dal Fondo sociale europeo, ancora oggetto di negoziato a Bruxelles, a cui si aggiungerà un assegno tra i 400 e i 600 milioni per la Youth guarantee, il piano di Bruxelles per i Paesi ad alto tasso di disoccupazione giovanile. Le risorse sono destinate ad aumentare grazie alla parte di cofinanziamento nazionale, che potrebbe essere scorporata dal calcolo del deficit una volta concluso il negoziato sulla golden rule. Nella

partita entrerà, poi, la Banca europea per gli investimenti, che studia linee di credito a favore di imprese che assumono. Se poi si aggiungono i fondi strutturali della programmazione 2007-2013 non ancora spesi il tesoretto diventa consistente. Una bella boccata d'ossigeno in tempi di margini di spesa pubblica sempre più risicati.

Youth guarantee

La risorsa più a portata di mano è la «garanzia per i giovani» lanciata dalla Commissione Ue nel dicembre 2012, che assegna un ruolo chiave ai servizi per l'impiego. Per ottenere i fondi - che complessivamente a livello europeo arrivano a 6 miliardi - occorre assicurare un'offerta di lavoro "qualitativamente" valida, uno stage o un contratto di ap-

prendistato entro quattro mesi da quando i giovani hanno lasciato la scuola o sono rimasti senza lavoro. I fondi saranno disponibili dal 2014, ma il governo Letta preme per anticiparli al 2013. «Per guadagnarsi le risorse europee - sottolinea Carlo Dell'Aringa, sottosegretario al Welfare - è necessario puntare sulla qualità delle attività svolte per trovare un lavoro ai



Peso: 1-5%, 7-38%

disoccupati». L'obiettivo dell'Esecutivo è ripresentare la delega per il riordino dei servizi per l'impiego: «Tra le ipotesi sul tappeto - dice Dell'Aringa - c'è la costituzione di un'agenzia nazionale, con la partecipazione delle regioni, che gestirà sia le politiche passive sia quelle attive. Fondamentale sarà la messa a punto di linee guida nazionali, con un monitoraggio delle attività svolte e un maggior coinvolgimento dei privati». L'idea è quella della presa in carico dei disoccupati da parte del sistema pubblico, con la possibilità da parte delle agenzie per il lavoro di partecipare ai bandi per l'assegnazione delle attività di formazione e outplacement. Ma restano alcuni nodi da sciogliere, come la carenza di personale lamentata dai centri per l'impiego (circa 6.600 persone), che si potrebbero rafforzare, secondo Dell'Aringa, «aumentando la mobilità nella Pa», attingendo per esempio alle amministrazioni provinciali,

per le quali il Governo sta preparando la chiusura.

La posta in gioco più ambita riguarda però la torta dei fondi europei per il 2014-2020, ancora oggetto di negoziato tra Parlamento, Commissione e Consiglio Ue, nell'ambito del cosiddetto "trilogo". In base all'accordo politico raggiunto al vertice Ue dell'8 febbraio scorso il nostro Paese avrebbe diritto a 29,6 miliardi di fondi strutturali, tra risorse regionali (Fesr) e Fondo sociale europeo (Fes), che finanzia la promozione dell'occupazione, il sostegno alla mobilità e gli investimenti nella formazione. La Commissione Ue ha proposto di innalzare la quota minima del budget destinata al Fes portandola al 52% nelle regioni più sviluppate, al 25% in quelle di convergenza e al 40% in quelle di transizione. Se il tetto verrà confermato, Campania, Puglia, Calabria e Sicilia potranno ottenere una dote complessiva di 5,12 miliardi per creare lavoro,

mentre alle regioni del Nord andrebbero 3,6 miliardi e a Basilicata, Abruzzo, Molise e Sardegna spetterebbero 400 milioni. «Il peso percentuale delle risorse destinate all'occupazione e all'inclusione sociale - sottolinea Erminia Mazzoni (Ppe), della commissione sviluppo regionale all'Europarlamento e relatore del pacchetto coesione - segnala la centralità dell'obiettivo lavoro nella strategia europea. Se si considera l'impatto degli investimenti in infrastrutture e degli aiuti alle imprese, alla ricerca e alla innovazione l'impegno effettivo cresce ulteriormente».

Una terapia d'urto

Le risorse potenzialmente disponibili ci sono. E a queste si aggiungono i 31 miliardi del pacchetto 2007-2013, in parte anche per il rilancio dell'occupazione, che il nostro Paese rischia di perdere se non si attiva per spenderli entro il 2015. «Occorre fare di più per utilizzare

le somme ancora disponibili e cercare di non partire in ritardo su quelle per i prossimi sette anni», dice il vicepresidente della Commissione Ue, Antonio Tajani, che propone di destinare «parte dei fondi alla detassazione dei contratti di formazione lavoro per incentivare le imprese ad assumere giovani under 30». Per Tajani «serve una terapia d'urto per superare la crisi, ma al tempo stesso occorre mettere in campo una strategia più complessiva per tornare alla crescita».

Le «carte» che può distribuire l'Unione europea



9 miliardi

FONDI STRUTTURALI

PROMUOVERE L'OCCUPAZIONE

È la quota di risorse del Fondo sociale europeo per finanziare la promozione dell'occupazione, la mobilità e gli investimenti nella formazione che dovrebbe essere destinata all'Italia nel periodo 2014-2020. Il pacchetto è ancora oggetto di negoziato tra Parlamento, Commissione Ue e Consiglio Ue. A questa va aggiunta la parte di cofinanziamento nazionale



400-600 milioni

YOUTH GUARANTEE

MISURE PER I GIOVANI

È la quota destinata all'Italia dal piano Ue per i Paesi ad alta disoccupazione giovanile. Per ottenerla occorre garantire un'offerta di lavoro, apprendistato o tirocini entro quattro mesi da quando i giovani hanno lasciato la scuola o sono disoccupati. I fondi saranno disponibili dal 2014, ma l'Italia chiede di anticiparli al 2013 e grazie al cofinanziamento dovrebbero arrivare a un miliardo



70 miliardi

BEI

IMPRESSE CHE ASSUMONO

È la dotazione annua del piano della Banca europea per gli investimenti per creare linee di credito a sostegno delle imprese che «offrono una chance ai giovani». A dare l'annuncio è stato il presidente Werner Hoyer in un'intervista alla *Bild Zeitung*. Dal quartier generale del Lussemburgo spiegano che l'iniziativa è ancora in una fase embrionale

GOLDEN RULE

RISORSE «SVINCOLATE»

È la possibilità di scorporare dal calcolo del deficit parte del cofinanziamento nazionale dei fondi strutturali destinati all'occupazione. Il cantiere è ancora aperto e l'Italia è capofila dell'iniziativa. A breve è attesa la comunicazione della Commissione Ue in materia. Poi il tema sarà sul tavolo del vertice Ue di fine giugno e della riunione dei ministri del lavoro in programma il 3 luglio a Berlino. Questa possibilità potrebbe diventare concreta solo nel 2014

